

Piazza di Associazioni:

Ville e Stati: una	... 1. 20
— — — — —	— 11
— — — — —	— 6
— — — — —	— 3
Salvo: una	... 1. 82
— — — — —	— 17
— — — — —	— 1
Le spedizioni non sfidano di intendere ricevute.	
Una copia in tutta il Regno. centesimi 4.	

Prezzo per le inserzioni:

Nel corpo del giornale per
ogni riga o spazio di riga cent. 80
In testa pagina dopo la prima
del Gennaio cont. 20-44; Nella
quarta pagina cont. 10-44.

Per gli avvisi ripetuti si rimborsa
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti giorni tranne
i festivi. — mancamenti non
restituiscono. — Lettori e peggio
non affrancati si ripagano.

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Giorgi, N. 28; Udine

NOI E VOT

Ditecelo in buona grazia: ci annulerete ancora? O si lascerete alle nostre opere, ai nostri lavori, alle nostre feste?

Ditecelo: usate due misure, voi liberali, nei vostri giudizi? Troverete mai che sono inconciliabili le vostre boldorie, e che le nostre solennità religiose sono di impegno?

Ditecelo, via, in nome del vostro gatto, del cane, del cavallo, della pipa, di quanto avete di sangue, voi saremo sempre noi, i fanatici, e voi sempre i ragionatori seri?

Ditecelo, per lo spirito del passero che chiudete in gabbia o dalla rondicella che vi annida sotto la grondata, continnrete a proclamavvi i tolleranti, e a maledire noi transigenti e impossibili?

Ditecelo, per il golosino che s'arrampica lungo il muretto del giardino, dito per l'amore che portate alle bottiglie della vostra cantina, ci insultate, seguendo voi, liberali, e poi direte senza fine che noi cattolici insultiamo?

Ditecelo, per la barba che vi onora il mento, e per la stigniera stupidità che vi dà, quan' è che farete di fare il grandioso, di mentire alla libertà che ignorate di ingiurare la fratellanza su cui calpestate e speculate, di bescassare l'ognglianza che non arriverete mai a comprendere e che abbugiardate appena avete adunghiatanto da mutare il fastigio in veltuto e da sostituire il risotto alla polenta?

Diteci molte cose, liberali; diteci se non abbiamo ragione di cantorvi in viso che ci fate schifo colla vostra condotta parziale, ingiusta, prepotente brutala.

Che cosa fate voi?

Che cosa facciamo noi?

Voi fate dimostrazioni senza fine, voi fate nella piazza e nel teatro. Noi facciamo funzioni nello nostro chieso, o se usciamo, in piazza, come è nostro diritto, voi l'impedite col chissuno triviale, voi usate a tiranneggiare e a calpestare la santità delle leggi, la pecorilla del Governo, della magistratura, della forza pubblica.

Perchè qui non disturbiamo voi, e voi seccate l'anima a noi? E perchè sopra baccanali incomposti i vostri, e sono tranquillamente adunche le nostre?

Quand'è che Dio v'ha detto: stendete le ugne, l'Italia vi do? Quand'è che voi siete stati eletti e riconosciuti padroni, piantatori selvaggi e feroci, dospeti in

Italia? E quale è quella ragione che vi solleva sopra di noi?

Siete più belli voi liberali, di noi? Avete più generoso il cuore?

Voi sapete che? Voi non avete che più poderoso il piede al calcio.

Tiriamo innanzi.

Voi, liberali, avevate occupato le vie pubbliche, e nessuno cattolico vi ha mosso questione; voi, avete costretto il liberto cittadino a levare il cappello ai vostri emblem, e offendendo la libertà personale. Sapete direci voi, se i cattolici sono tanto esigenti, con voi?

Usiamo noi, cattolici dalla forza, nostra, per imparare al passaggio? Non mai. Signori, non siete aperti: mai noi retrogradi, noi esaurienti voi successori degli inquisitori, a impastare nelle case del prassimo il famoso *Lutto nazionale*, e non abbiam mai fatto nessuna dimostrazione, noi contro, avversari, sotto le loro case?

La ragione della vostra audacia sarà in questo che l'aria l'avete creata voi, l'acqua l'avete voi filtrata, che le spighe di frumento le arricchiate voi, che siete voi che nasconde noti l'uso il balsamo. Sarà così non può altrimenti essere.

Voi, liberali, fatto leggi contro l'abuso del pergamo, voi gridateci contro i predicatori del Vangelo, che è verità e civiltà, e inventate delitti per colpire chi non commetto delitti. Ma poi, quando salite voi, il vostro pergamo, che roba non buttate tra la folla, che stracci appesati non disperdate che bestemmie risparmiate?

Poi, bene! Quello che fanno i liberali è buono senz'altro; sono essi che apersero il suo al mare e eressero per divertirsi le montagne. Obisca che non abbiano titolo in bianco le nobi quando le illuminano il sole, e dato il loro di fumo all'aragno e le ali al vento!

Voi, liberali, vi accontentate della piccola creazione della vostra piccola mente, vi fate dattorno ad essa, snocciate le cilieche, il mandolino, gli obé, i fagotti, i tamburi, le trombe, raccolgiate popolo, e fate tanto il diavolo sicché diventate ubriauchi, e una volta entusiasmati dal vostro fracasso, portate in giro come un dio la vostra piccola creatura della vostra piccola mente, e lo ripotete che è un dio e lo tornate a proclamare, e tanto lo andate vocando che alla fina per compassione vi si lascia farneticare. Guai a chi vi dice che siete matti! I cattolici si appoggiano a dottrine studiate, certe indistruttibili, e non concedono le loro ammirazioni ai sogni ed alle miserie fantasticate nella brezza. Nondimeno, voi siete gente seria e sensata, i cattolici non lo sono; vogliono voi siete nobili, ingiustificati a un pagno di terra, a una chiauera, a una bolla iridescente di sapore, e i cattolici sono ignobili perché non piagnano l'occhio che a Dio e guardano in faccia a tutto il resto colla grandezza di anime

late e di buona creanza per voi — per voi che avete eretto a sistema l'insulto, la menzogna, il vitupero, l'escatazione a odio, a dissidii, a guerra?

Probabilmente voi non potete peccare, voi godete per natura l'imperanza, poiché stelle le avete conficate voi nel firmamento e voi avete scritto le punte alle folgori. Se l'acqua scende al basso, se la flama tende allo sfondo, è perché voi lo vedete.

Addate là, che siete amabili! Siete anche ammirabili, poiché sapete farvela valere!

Voi vi pigliate trascinare dal fanatismo e i vostri giornali e i vostri discorsi sono del più strampalato barocchismo; chi vi legge lo oda senza passione, vi compatisce o vi deride; dopo un anno le vostre scrittura e papbole d'oggi faranno ridere voi stessi; nulla è più sciocco di quello che scrivevi, dite, fate. Eo! patto che sacchino i cattolici da accusare di esagerazione, i cattolici che dedicano non a un uomo ma a Dio la loro ammirazione, i cattolici che non adorano idoli creati dalle camere e imbottiti dall'ignoranza pubblica, i cattolici che non sono vili faticci e non convergono la mente al fango ma all'infinito.

Sta bene! Quello che fanno i liberali è buono senz'altro; sono essi che apersero il suo al mare e eressero per divertirsi le montagne. Obisca che non abbiano titolo in bianco le nobi quando le illuminano il sole, e dato il loro di fumo all'aragno e le ali al vento!

Voi, liberali, vi accontentate della piccola creazione della vostra piccola mente, vi fate dattorno ad essa, snocciate le cilieche, il mandolino, gli obé, i fagotti, i tamburi, le trombe, raccolgiate popolo, e fate tanto il diavolo sicché diventate ubriauchi, e una volta entusiasmati dal vostro fracasso, portate in giro come un dio la vostra piccola creatura della vostra piccola mente, e lo ripotete che è un dio e lo tornate a proclamare, e tanto lo andate vocando che alla fina per compassione vi si lascia farneticare. Guai a chi vi dice che siete matti! I cattolici si appoggiano a dottrine studiate, certe indistruttibili, e non concedono le loro ammirazioni ai sogni ed alle miserie fantasticate nella brezza. Nondimeno, voi siete gente seria e sensata, i cattolici non lo sono; vogliono voi siete nobili, ingiustificati a un pagno di terra, a una chiauera, a una bolla iridescente di sapore, e i cattolici sono ignobili perché non piagnano l'occhio che a Dio e guardano in faccia a tutto il resto colla grandezza di anime

consapevoli della sublimità dell'origine, della natura, del tuo loro.

Lo vedete come siete cari voi, liberali, lo vedete? Ma la vostra stramberria è inconfondibile, dunque nessuno negherà che il filo d'erba è nato per vostro magistero, che il veneno che si siede sotto la zolla l'aveva voluto, che se l'aria solcata e smossa dal fulmine nel cielo si tappa, gli è che voi vi degnate di darle la voce.

Voi, liberali, avete minacciato i gesuiti a Mantova, avete distrutto un giornale a Roma, avete gridato contro i cattolici recolti lo chiesa a Napoli a Genova, avete manomesso il diritto dei cattolici a Torino, avete minacciato i cattolici dovunque, avete adoperato il dauro dei cattolici per le vostre feste e per i vostri monumenti. Noi cattolici vi abbiamo sempre rispettati noi, vostri convegni, quando ci facevate, nascosta, colte vostre orgie, colte vostre puerili e pecorili dimostrazioni, v'abbiamo lasciato il passo; noi cattolici ci vedevamo impediti dalla prefettura di usare il nostro danaro per le nostre chiese, per le nostre scuole, per le nostre chiese, per le nostre scuole; noi cattolici ci vedemmo in braccio a fabbricarie ligie al governo. E poi? E poi stiamo noi che provochiamo, noi che destiamo disordini, noi che offendiamo l'opinione pubblica. Voi colt'opinione, che dice pubblica maggiornate la nostra coscienza, e in seguito ci donuchiate come intolleranti e intrighiati.

La ragione vostra quale è? È la vostra magnificenza; è la magnificenza della quale vi siete circondati, coi danariotti al popolo; siete solo da compatisce perché il beco all'usignolo e il canto giallo avete dati voi, e se l'erba si metta in latte, ne, dobbiamo essere grati a voi.

Voi, avete per tanti anni sviluppato il culto delle reliquie dei santi, e per distruggere avevate promosso la cremazione dei cadaveri; ora disdotte la cremazione precisamente per conservare le reliquie di Garibaldi al vostro culto. Ma sognate sempre i cattolici che sbagliano, sappiate i cattolici che non conoscete le esigenze del cuore, amano e i bisogni sociali; non vi riuscite nemmeno in mezzo di arrossire delle vostre contraddizioni, e magari, va ne vantate come di frutta d'uomini superiori.

Adesso intendiamo che dobbiamo pigliarci come persone gravi e serie e ragionevoli e conseguenti e ammirabili in tutto; adesso comprendiamo perché la rosa abbia spine e fiori, perché il di si dimetti tra temere e luce, perché s'alturini l'estate e il verno, e il campo sia brullo e poi verde, l'albero spoglio e poi fredo; chi può ormai

loro nobiltà, quale non deve essere la vanità dei nobili di fabbrica?

Pure i falsi nobili, i nobili camuffati, ritornano, se si strappi loro la maschera, borghesi; si ride di loro per un giorno, e poi li si dimentica.

Ma ritornare figlio di un negro, cambiare il nome armonico di Carral in quello volgare di Ionquile! era cosa impossibile, specialmente se si pensi alla impresa e puerile vanità degli uomini di coloro.

Fra i nostri due interlocutori durò un lungo silenzio; dopo il quale Carral, dissimulando il suo rancore sotto una finta umiltà, riprese alfine la parola.

— Signora, disse, ho avuto torto, e mi pento. Tu appresso vi obbedirò senza nessuna osservazione.

— Non parlarmene più, rispose la marchesa. Tu sei pazzo talvolta, ma oggi no ha i suoi difetti. Narraci la storia del nostro giovane.

Carral non se lo fece ripetere due volte, e raccontò tutto quello che sapeva di Carral, nonché il suo sconosciuto esistente fra una oscurità tranquilla e una pericolosa usurpazione di potere; era un gentiluomo, e passava per tale, ciò che alla fine è la stessa cosa quando non si hanno *principi*.

Carral infatti aveva mentito a Saverio dicendogli d'essere povero. Sia che la marchesa di Rumbry lo pagasse, sia che avesse ricavato grossi guadagni dalle sue speculazioni passate, egli conduceva una vita comoda, conforme alla sua pretessa nascita. Egli s'era fatto strada nel mondo.

Non era più lo sconosciuto esistente fra una oscurità tranquilla e una pericolosa usurpazione di potere; era un gentiluomo, e passava per tale, ciò che alla fine è la stessa cosa quando non si hanno *principi*.

Ora se i veri gentiluomini ci tengono alla

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Tradotto dal francese)

Tu sei mio! continuò la signora di Rumbry; l'hai detto, e hai detto vero. Se io conto su questa schiavitù, non è già perché tu sia un prodotto del tuo gregge, che mi appartenga, per le leggi d'altra volta, ma è perché tu sei un civilito, e perché tu temi il ridicolo più che il discorso. Ah! io non arrischio nulla a porre il calegno sul tuo capo. Non è più tempo per te di uscire in nuove declamazioni, e di circostanziarti dell'orgoglio della tua miseria originale. Negro, tu ti sei in bianchonito! Provat, se puoi, a ritornare sui tuoi passi, ti sfido! tu sei un condannato. Bisogna che tu rimanga lassù da Carral sotto pena d'essere schernito, vituperato da tutti!

Carral uscì in un vero gemito, mentre che la voce melodiosa della creola, divulgata stendente come il rumor di una luna, continuava:

Non hai paura che ti accusi di un delitto o di una infamia! Non hai paura ch'io dica di te: quest'uomo è diffamato; la sua esistenza è trascorsa tra arti igiene, le sue vesti conservano ancora il pulito delle bische, ove si avvolto dalla mattina alla sera.. Tu temi soltanto che io ti chiami un giorno Ionquile, o mulatto. — Ascolta! Non è già per pietà a Saverio che tu ti affaticavi a difendere la sua causa, un momento fa; era una prova di rivolta, un saggio per vedere se il gioco sarebbe passato a scuoterti... Ti perdonò per questa volta, ma oh essa sia l'ultima!

La marchesa, mentre così parlava, era cambiata talmente di aspetto, che s'avrebbe fatto a riconoscerla. La sua testa s'era drizzata altiora e superba; i suoi sopraccigli s'erano avvicinati; le linee della sua bocca avevano perduta la loro armonia rotundita, e una ruga profonda solcava la sua fronte, un istante prima così pura!

Tutto concorreva a rinforzare l'improvvisa manifestazione del suo ferreo volere. Ma appena ella ebbe pronunciato queste ultime parole, i suoi muscoli violentemente tesi si rilassarono. Si abbandonò sulla sedia a braccioli, e riprese il suo atteggiamento indolente.

Per un momento la rabbia impotente di Carral gli suggerì un pensiero di violenza.

La sua macchia aprirono istintivamente, come per stritolare quella debole creatura che lo calava sotto i suoi piedi.

(Continua).

ignorare gli autori di questo vicende? Sono i liberali che fanno la pioggia e il bel tempo, e col fuoco sciolgono il burro e induriscono le novat; essi che fanno la cremazione per la civiltà, a che per la civiltà rifiutano la cremazione; essi che ingiuriano le reliquie altrui e conservano le reliquie proprie — sempre in omaggio alla sapienza loro sapientissima!

Voi, liberali, stavate a vedere se i cattolici vi avrebbero rotto il corso alle romorese ignoranze a Garibaldi. No! Ma noi sappiamo il nostro dovere, e tutti i cattolici d'Italia l'hanno compiuta nella dignità che ci è naturale. Quando ci avete visti calmi e sereni, che cosa avete fatto voi? Ci avete aggrediti coi vostri giornali, coi vostri discorsi, e avete messo come termine delle dimostrazioni la distruzione del cattolicesimo. Che altro aveva fatto voi? Avete iperbolizzato nel vostri panegirici fino a far ridere del padrone del Ciel la gran frittata o la celeste padella che sta ascendendo che si è secantisti del solcanto o del secolo XIX — ; avete fatto di più, avete, come il Secolo, profanato il cadavere di Garibaldi, e, attorno alla barca che lo chiude, ballaste ridendo al suono delle monete guadagnate spacciando le vostre maschere eteroclitiche isteriche!

Ma a voi è tutto lecito; è lecito far da borsone nei momenti più solerti, quando un morto avvolto nella riverenza anche noi che l'ebbimo avversario, a voi è lecito stringere le corde alla borsa di Giuda e contrarre in un ghigno d'avaracchia tripudiale labbra ancor fredde del bacio dato a un cadavere cui l'umanità e i misteri del sepolcro insegnano di rispettare. Oh! se invece che il Secolo, avessimo noi speculato sulla pelle di Garibaldi, se avessimo noi colla nostra penna, che pur sa quello che scrive, eccitata e sfruttata la curiosità pubblica!

Avete ragione voi, però, lo confessiamo; lo tingete voi di sera l'orizzonte a porpora, ed è coi vostri cavalli che trasci il mattino il sole dal mare; non è dubbio che avete dato gli occhi e i vanni all'aquila e i sonagli ai serpenti.

Era una notte mestissima; simili ai primi cristiani che deludendo le scorte dei tiranni imperatori, recavano addolorati dal circo e dall'asfalto alle catacombe i fratelli uccisi dalla ferocia pagana — centomila cattolici di Roma circondavano la salma di Pio IX. Il governo non aveva permesso il trasporto in piena luce. Che avete fatto voi? Avete assalito quel popolo immenso, avete ricercato il cadavere del grande Pontefice coll'istinto della paura, coll'avido cinismo del vespillo, col vilo interesse dell'ebro che brancava tra i caduti in un campo lugubre di battaglia, avete minacciato sterminio e il vostro oltraggio colpi le reliquie di un santo. E noi cattolici abbiamo mosso parola che accompagnassese le vostre apoteosi?

Eppure voi continuerete nelle vostre calunie, ci appellerete perennamente provocatori, e vi moraviglierete molto al leggere che vi convinciamo del contrario.

Quanta serenità avete! Come siete corazzati! Come potrebbe aver luogo questo fenomeno di una imperturbabilità così sicura, se non foste voi a indurre il diacono e il basilico a tagliare il seno alla terra, colle vene di ferro e a sfilar i marmi canadini del duomo di Milano?

Ora; i vostri Bovio, i Tuxi, i Petroni e tutti quanti, fate prediche, elogi funebri, processioni, erigete monumenti, promovete pellegrinaggi, inginocchiavatevi ai busti e alle bandiere, levate il cappello, congiate le mani, battezzi il petto, oltraggiate i cattolici, malediteci, azzateci contro la piazza, rubate ai cattolici tutto il loro corimoniiale dopo averlo deriso, piegatovi il collo, per divisione, fatto tutto quello che vi garba e piace, e vi piaccia pure ogni più stramba cosa — chi ve lo proibisce?

Voi volete ad ogni modo esorcitarvi in questa gesta — esorcitatovi. Ma perché impedire ai cattolici di compiere meglio e con quiete la stessa azione, e di compierla senza rimpinzarsi di odio, senza dividere gli animi, senza malmenare persona — a promuovere amore e virtù, di compierla con serietà, in assemblee più frequenti e più numerose delle vostre, ove l'opinione la coscienza del pubblico si manifesta con la più evidente solennità ogni giorno dell'anno?

Che fate voi?

Che facciamo noi?

Dunque volete essere soli, volete che ci uniamo a voi, che vi lasciamo il campo, che ci ritiriamo, che ci leghiamo le mani in catene, al vostro carro, che ci lasciamo

calpestare, che rinunciamo alle nostre convinzioni. Volete questo e lo dite.

Ma se velete questo — potete pretendere? Lo potete usando ingiustizie sostanziate colla violenza legale ed estrategale? Lo potete coi contraddire a voi stessi?

Ad ogni modo lo volete. — E perché ci parlate adunque di rispetto alle condizioni e opinioni altrui, ci parlate di libertà?

Voi non conoscete la libertà, voi non conoscete la dignità di una coscienza, voi siete despoti, e tanto più potenziali quanto più siete ignoranti.

Una cosa sola conoscete voi — ed è la vigliaccheria di quei tanti cattolici che si lasciano sopraffare dalla tracotanza vostra e cadono schiavi ai vostri piedi. Questa vigliaccheria la conoscete, ed è questa l'unica forza vostra; qui solo sta il segreto della vostra prepotenza tirannica, e insultante come ogni tirannia.

Oh! venga il momento nel quale i cattolici vi facciano concessore quello che vanno ogni di smarrendo. Venga il momento nel quale abbiate a sentire la forza dei cattolici. (Oss. Catt.).

Le elezioni nel Belgio

A schiarimento dei dispacci dell'Agenzia Stefani, che ci segnalavano il risultato delle elezioni legislative nel Belgio, notiamo quanto segue:

Il Senato belga che prima delle presenti elezioni contava 66 membri ne conta oggi 69 con i tre seggi aggiuntivi, uno de' quali a Bruxelles, uno a Bruges ed uno a Maeseyck. Prima delle presenti elezioni 35 erano i membri liberali del Senato e 31 i cattolici. Le elezioni di oggi danno 37 seggi ai liberali e 32 ai cattolici. Per cui dai 3 seggi, due sono stati occupati dai liberali e uno dai cattolici, e la maggioranza dei liberali nel Senato si è accresciuta di un voto, cioè da 4 è salita a 5.

La Camera dei deputati contava fino a ieri 132 membri de' quali 73 liberali e 59 cattolici; ne conta oggi 138 con 6 nuovi seggi: 1 a Anversa, 2 a Bruxelles, 1 a Mons, 1 a Liegi ed uno ad Alost. Le elezioni di oggi danno 78 seggi ai liberali e 68 ai cattolici, per cui dei nuovi seggi 5 sono toccati ai liberali e uno ai cattolici. La maggioranza liberale nella Camera si è pertanto accresciuta di 4 voti, cioè da 14 è salita a 18.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Si fa la chiamata per la votazione segreta sui disegni di legge discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, annunciasi una interrogazione di Bonoris sui fatti di Mantova.

Depretis risponderà oggi stesso insieme alle altre sul medesimo argomento.

Bonghi svolge la sua interrogazione intorno alla eruzione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Non se ne vede la soluzione, e tal indugio non torna ad onore del Governo e del Parlamento.

Domanda spiegazioni.

Depretis risponde che la scelta del progetto non è ancora fatta, perché la commissione si è divisa in due parti eguali fra la scelta del Campidoglio e la Piazza di Termini. I premi aggiudicati dall'autorità competente sono pagabili subito, poiché il fondo è stanziato in bilancio. Quanto alle rimunerazioni proposte per gli altri progetti, il governo è fornito nella massima di accordarle, e sul modo di farlo vedrà se gli sia possibile con i fondi di cui dispone o se convenga un'apposita legge.

Non crede necessaria una nuova legge quanto al monumento perché già quella del 1880 affidò al potere esecutivo l'incarico della scelta del progetto e della sua esecuzione. Il ministero vuol definire la questione e appena chiusa la Camera convocherà nuovamente la commissione per venire ad una risoluzione ed affrettare il compimento del voto della nazione.

Dopo repliche di Baccelli e Bonghi, Giovagnoli, svolgendo la sua interrogazione sul conteggio di un pubblico funzionario nel giorno della morte di Garibaldi, dice che l'ufficio della Prefettura di Pisa non issò la bandiera e il Consigliere Delegato, eletto dalla popolazione a farlo, disse non ritenere quella morte come un lutto nazionale; quindi ne nacque agitazione.

Reclama provvedimenti contro di lui.

Depretis risponde non doversi credere troppo leggermente alle voci che talvolta si fanno correre contro i funzionari pubblici. Gli dice che per l'agitazione dei partiti si afferrino tutte le occasioni, anche quelle che più dovrebbero conciliare ed unire gli animi. Nega decisamente che quel consigliere delegato dicesse di non riconoscere la morte di Garibaldi come una sciagura nazionale. Appena ne ricevè notizia ufficiale issò la bandiera abbruciata. Se egli non cedé alla pressione che gli si voleva usare, non crede doverlo rimproverare.

Giovagnoli insiste sulla verità dei fatti da lui esposti.

Proclamasi il risultato delle votazioni segrete cui disegni di legge discussi ieri, e risultano approvati.

Riolo svolge l'interrogazione sul disastro avvenuto nella miniera di Tuminelli.

Depretis informa sui soccorsi prestati e assicura che il Governo ancora non macchera dal canto suo di sovvenire i danneggiati da quel disastro che si riconosce pienamente accidentale.

D'Arco svolge l'interrogazione sua e di Cadenazzi sui fatti di Mantova, ai quali fu presente.

Donati svolge la sua e di Chiaves rettificando alcune particolarità dei fatti esplosi da D'Arco. Reclama la punizione dei colpevoli.

Depretis dice che dalle sue indagini gli risultano fatti esser diversi da quelli narrati da D'Arco, il quale non poteva trovarsi in più luoghi nel tempo stesso. Le istruzioni dato dal Governo sono di impedire e reprimere qualunque atto contrario alle vigenti istituzioni. Il governo è risoluto a mantenere il rispetto alla legge in qualsiasi circostanza straordinaria circostanza. I soldati sciolti intervennero perché era loro dovere dopo che furono chiamati dalle guardie di P. S.

Si farà il processo per oltraggi alla forza e ribellione contro gli arrestati. Il governo crede d'interpretare il voto della Camera dichiarando la sua profonda ammirazione per il nobile glorioso esercito che anche in questa circostanza si è mostrato benemerito della patria conservando la disciplina e derogando dalla propria dignità con la calma e la freddezza propria dei valorosi.

Ferrero risponde per quanto riguarda l'esercito confermando le parole di Depretis. I soldati sono obbligati per legge ad adoperarsi per ristabilire l'ordine turbato com'è dovrebbe fare ogni buon cittadino. Fu ammirabile il loro contegno in Mantova, e la moderazione degli ufficiali è solo giustificata dal loro grande amore di patria. Ammirabile fu il rispetto e il legame fra gli ufficiali e i soldati; quelli colla loro efficace influenza, questi con la commissione hanno dimostrato spirto di disciplina (applausi).

D'Arco mantiene l'ésatetza dei fatti e non è soddisfatto. Confida nel senso dei Mantovani per conservare la calma rientrata.

Donati e Bonoris dichiaransi soddisfatti.

Notizie diverse

La Voce della Verità scrive:

Siamo assicurati che il duca d'Aosta resterà a Berlino per la cerimonia dei battesimi del pronipote dell'imperatore Guglielmo, non ha ottenuto alcun risultato politico dalla sua gita, giacchè Bismarck non ha creduto di presentarsi al palazzo in tal circostanza. Tutto s'è ridotto ad una semplice festa di famiglia come voleva il Can-celliere, non volendo che in questi momenti si sollevino delle dicerie.

— La stessa *Voce* scrive:

La notizia che sia già stata fissata la visita dell'imperatore d'Austria al re Umberto a Monza, non è vera che in massima. Tale idea venne espressa dall'imperatore tempo indietro; ma venne riservata l'opportunità. Ora nessun avviso ufficiale è stato spedito che fissi l'epoca.

— I comandanti delle nostre navi che stazionano nelle acque di Egitto ricevettero istruzioni di conformarsi alla condotta delle altre navi straniere, sbucando se occorre una parte degli equipaggi armati.

— La Commissione parlamentare per la legge comunale decise di accettare il concetto delle disposizioni concernenti le spese facoltative, aggiungendo che per tutte queste spese sieno sempre necessari i due terzi dei voti dei consiglieri comunali o provinciali.

— Gli uffici della Camera approvarono il progetto sulla Baia d'Assia eleggendo a commissari gli onorevoli Del Vecchio, Vollaro, Vacchelli, Canzi del Zio Massari, Riccardi e Sani.

ITALIA

Cremona — Leggesi nel Corriere di Cremona:

Ieri sono venuti al nostro ufficio possidenti e fittabili della provincia a narrare concordemente che fra i contadini notavasi tuttavia un sordo fermento che minaccia di degenerare in guai ben seri.

Gli aumenti alle merci non soddisfano i coloni in genere, i quali d'altra parte non vogliono dir chiaro quali sieno le loro proposte, le loro intenzioni.

Confermisi più che mai il sospetto che tale agitazione venga fomentata, favorita, tenuta viva da qualcuno per suoi particolari interessi.

Milano — Ecco le conclusioni che il Congresso dei notai italiani a Milano ha approvato, riguardo ai vari ordini del giorno:

Accolse l'idea che esista un Comitato permanente, rappresentante i notai italiani ed accolse quali componenti il Comitato stesso i membri dell'ufficio del presidente e Commissione degli studi del Congresso. — Riguardo al limite di giurisdizione, comprendente anche l'obbligo della residenza e il limite della cauzione, è stato ritenuto che i notai possano rogare in tutto il distretto notarile nel quale sono inseriti, anche se il distretto si compone di più distretti riuniti. Fece voti perché la cauzione sia stabilita uniforme a tutti i notai nel distretto notarile, secondo l'importanza dello stesso; e perché l'obbligo di residenza debba intendersi nel senso più lato e più conforme alla libertà individuale del notaio, senza pregiudizio al servizio pubblico.

Napoli — Furono spacciati biglietti falsi da cinque lire, riconoscibili per colori sbiaditi e per la cattiva conformazione delle e sulle parole *corso foroso*.

Roma — Al colonnello inglese Chambres che ha donato la spada di Garibaldi, il duca Torlonia proponrà nella prossima seduta consultare che venga accordata la cittadinanza romana.

— Ieri sera ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze francesi fatto dalla Società dei Diritti dell'Uomo. Parlarono Pianciani e due francesi; fu propugnata l'unione delle nazioni e l'avvenire degli Stati Uniti d'Europa sotto forma repubblicana.

ESTERI

Russia

Volnoie Slovo (la libera parola) noto foglio costituzionale russo che vede la luce in Ginevra pubblica il programma della *Lega dei Zemstvo* (assemblea provinciale) e dell'amministrazione indipendente. Eccone:

1. I membri dell'Associazione devono vivere nel popolo e nel popolo e quindi non devono, senza aver prima ottenuto il consenso di quello, tentare delle mutazioni sociali e politiche.

2. Il presente stato di cose non permette grandi e libere adunanze per discutere i mezzi di adempire i desideri del popolo. I membri della Lega però cercheranno di tenerci continuamente in relazione cogli abitanti dei distretti vicini fra di loro onde istruirli nei loro bisogni, nel che faranno uso di mezzi legali ed estrategici.

3. Questa Società concentrerà le sue forze per ottenere questo intento: che il popolo affina possa una volta esprimere il suo desiderio in modo chiaro, schietto e senza equivoci. Al che non possono essere di veramente impedimento le condizioni locali o le differenze di razza.

4. Scopi della Società sono: garantire i personali diritti ed amministrazione autonoma.

5. Mezzo efficace di forza per giungere ai suoi scopi, la Società ha riconosciuto essere il rifiuto di pagare le imposte col che si tolgono al discredito ed accreditato governo i mezzi di proseguire la lotta contro i legittimi desideri della Svezia. Perché il governo ha perduto ogni fiducia nel popolo ed in sé stesso,

DIARIO SACRO

Sabato 17 giugno

ss. Ciriaca e comp. vv. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

17 giugno 776. — L'imperatore Carlo Magno, dopo due mesi di residenza, lascia Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Il Pellegrinaggio di Gemona. In una lettera privata che ci perviene da Gemona ci si fa osservare che il numero dei pellegrini accorsi al Santuario, e da

noi espresso nel *Cittadino*, almeno per giorno del Santo, sembra inferiore al vero, giacchè si ritiene, che in quel giorno il numero dei pellegrini superasse la cifra di venti mila. Ciò sembra provarlo la necessità in cui si trovò Sua Ecc. R.ma di dover prendere la via della Stazione per recarsi dal Duomo al Santuario, non essendogli stato possibile traversare la piazza e la strada per la gran folla. Sembrava provarlo inoltre il fatto, che a mezzo giorno a Gemona venne a mancare il pane nonostante che i proprietari dei fornì avessero provveduto abbondantemente secondo le fatte previsioni. Un solo fornito in quel giorno fu costretto ad allestire più di cinquanta infornate di pane. Eppure non bastò! Si dovette ricorrere a tutti i paesi circoscivici per raccolgere tutto il pane che vi si trovava, e pare, che non bastasse ancora, giacchè si sa, che non pochi si dovettero contentare della polenta. Eppure molti e molti del basso popolo vennero colte provisioni di pane e polenta nelle proprie saccocole.

Per formarsi meglio l'idea del numerosissimo concorso del giorno del Santo, basti il dire, che, oltre tutte le Chiese, anche le strade del paese erano gremite di popolo.

A complemento delle notizie date, aggiungiamo che al momento della bufera molti dei paesi limitrofi si disponevano per intervenire alla processione del Santo, ma da questa ne furono trattenuti.

La benedizione del Santo Padre. In seguito a telegramma spedito a Sua Santità per ottenere una speciale benedizione ai pellegrini accorsi al Santuario in Gemona, il Comitato ricevova il telegramma seguente:

Roma 14 Giugno ore 19.

Grata alla protesta di affetto ed adesione espresso nel telegramma di Lei il S. Padre benedica di cuore i fedeli friulani e l'amissimmo loro Pastore convenuto Pelegriaggio nel Santuario S. Antonio in Gemona.

L. Card. Jacobini.

Fremiti cremazionisti. La questione del bruciamento della salma di Garibaldi dagli uni voluto da altri no, ha avuto un'eco anche fra noi, alquanto buffo a dir vero, specialmente per parte della Società di cremazione.

Infatti il telegramma inviato a Depretis dal nostro Sindaco per ottenero che sia segnata la volontà di Garibaldi dopo di aver chiamata sapientissima la disposizione del generale di essere cremato, essendo questo l'unico trattamento degno della salma di un eroe, la dice anche efficace ad avvalorare contro invenzione pregiudizi l'uso della cremazione, che, secondo lui, è tanto confaceente alla dignità umana, all'igiene e alla civiltà. E conclude che « contraddicendo alla suprema volontà del defunto, si farebbe doppia offesa a lui (alla sua salma e alle sue intenzioni) e un danno (qui a parer nostro sta il nolo della faccenda) e un danno all'istituzione. »

Veramente si potrebbe opporre ai signori cremazionisti che Garibaldi non disse di voler essere cremato né coi forni Gerini né con altri apparecchi di simil genere; ma bensì disse ripetutamente, e lasciò scritto che bruciasse il suo cadavere secca su rogo formato di legname resinoso e odoroso dell'Isola, come s'usava per gli eroi omerici; e come si costuma tuttora sulle rive del Gange; un bruciamento a foglia pagana, il che fece invidiare il pubblico Crispi, quegli che per ora la vince sul partito dei bruciatori. Ed è appunto per ciò che a Caprera avvano scelto e reiso gli alberi migliori, è per ciò che altri aveva preparato il lenzuolo d'unianio che raccomigliasse le ceneri e che il duce Torlonia aveva regalato l'urna di porfido per conservarle. Dunque perché i cremazionisti si scalmanano tanto?

Curiosa: parlano di volontà dell'estinto. Ma chi può loro credere, mentre quella volontà sarebbe offesa anche se la di lui salma fosse cremata, com'essi dicono, anzichè bruciata? Non è dunque la volontà che importa ad essi, ad essi, dicono, noi a capostarla sempre quando loro torna comodo.

Perchè dunque, ripetiamo, se la pigliano sì calda? Perchè noi violare la volontà di Garibaldi paventiamo la suonata alle loro teorie; perchè temono un crollo fiero, terribile all'edificio che tentano inutilmente giovarsi da coloro che bonariamente credono scorgere in essi i portavoce di una scienza recondita; perchè temono un danno alla istituzione.

E' probabile nondimeno che la vinceranno; ma nessuno ci venga a dire che la vittoria dei cremazionisti abbia per base la volontà del defunto che sarebbe istessamente offesa. Del resto, si bruci o no, il solo fatto del piatto sollevato, il solo dubbio contro il bruciamento vale ad imprimere sulla novità cremazionista quel marchio già impresso dal buon senso, dalla storia, dalla scienza, dalla religione. E checchè avvenga, il marchio resta incancellabile.

Vi fanno paura i morti... e vi spaventano i vivi. Così nel *Fanfulla* di sabato Yorick chiude un suo articolo che intitola: Rivista nera —

S'intende che queste parole sono indirizzate a noi del giornalismo cattolico in occasione della morte di Garibaldi e dice dei nostri giornali:

« Tutti bestemmiano il defunto con prudenzi, a proscendone guardie come se camminassero sull'orlo d'un precipizio, e a sviluppano il loro granellino di fiele in una pasta gommosa e scippata di frasi antiecclesiastiche e di luoghi comuni. »

Non occorrono molte parole per dimostrare a Yorick che la sua accusa è una calunnia. La stampa cattolica non ha bestemmiato il defunto né francamente né prudentemente.

I cattolici combattono le idee non la persona; e se talvolta combattono la persona, ciò avviene quando nella persona s'incontra l'idea.

Ma su su questa persona scende la morte, essi fanno silenzio: il loro giudizio tace allo sgomento del giudizio di Dio.

Garibaldi è morto, e Garibaldi era un nemico. Ma era almeno un nemico palese, un nemico che si era atteggiato sempre a nemico; è meglio il loco che ti assale di fronte e ti sbraza, che la ione che si appiatta all'aggredito per assalirti nel sonno.

Garibaldi era un nemico; ma egli almeno sfidava i pericoli delle battaglie; non aspettava che altri avvossiavano, per scendere sul campo a spogliare i caduti.

« Vi fanno paura i morti... e vi spaventano i vivi. »

Parole imprudenti che Yorick rivoige a noi, e che altri potrebbe gettare in faccia a Yorick, e a tutti i Yorick grandi e piccoli che si chiamano costituzionali.

Non siamo, noi sono essi che hanno paura di questo morto.

Questo morto che un giorno stesse la mano alla Dinastia di Savoia, seguiva un'idea fissa costante, la Repubblica. I Monarchici lo sanno; e la morte venne a liberarli di un avversario, al quale non potevano rifiutarsi di mostrare gratitudine e rispetto.

Ma, lui morto, l'idea è più viva che mai: i segnati del morto l'anno raccolta, e sul carro trionfale, che trasportava domenica al Campidoglio il busto di Garibaldi, trionfava quella idea.

E i costituzionali i costituzionali, tanto per paura, si veggono forzati ad entrare in quel corteo, gozzia monarchica in quel fiume repubblicano. Ma vi entrano per forza, ed a malincuore: vi entrano i più bassi, mentre i più alti non si lasciano vedere.

Non è solo paura, è il ridicolo della paura, la quale è il quale appariscono ancor più chiaramente qualora si facciano ad osservare il modo onde vennero iniziato e procedono le sottoscrizioni per i monumenti da innalzarsi al defunto generale nella raria città.

I democristei volevano cavarne tutto quel profitto che lo spirito di partito poteva loro ripronettere. Allora fu un tempestoso momento specialmente per i moderati; i quali temendo che gli esuli pigliassero loro la mano s'affrettarono a convocare i Consigli comunali e provinciali; fecero i generosi coi denari del popolo e veterarono le 10, le 50 e le 100 mila lire che sono il più eloquente eloquio alla paura e alle invidie partigiane.

Con lo stesso criterio voglion si giudicare sottoscrizioni e sottoscrittori costituzionali: la paura per un verso, per l'altro la voglia di mostrarsi capaci di rivaleggiare coi democratici affinché questi non si spianano troppo innanzi e divengano padroni unici ed assoluti della posizione.

Ed è così per quanto i signori monarchici costituzionali si arrovellino ed annaspano frasi sconclusionate o imprudentemente, come Yorick, non sappendo sfogare altrimenti la rabbia e il livore che li divora per il crescere della marcia democratica, vengono ad insultare noi cattolici e a calunniarci. Ciò posto è molto edificante vedere i cattolici che si danno aria di instauratori

dell'ordine, che pretendono frenare la corsa dei democratici, vederli, diciamo, aiutarli, condannarli in tutto, perfino nella guerra al clericalismo. La storia dirà che non è da gente di carattere; l'uomo di principi potrà ridevere di santa ragione; noi cattolici, noi clericali specialmente possiamo scorgervi il pondo inglorioso cui menano le teorie del moderatismo: ma i consorti si levano ritti, impavidi, scuotono gli scrapioli e torturano le Messe per attagliare al proprio caso il noto brindisi di Girella: « Viva arlecchini, e burattini » con quel che segue.

Congregazione di Carità. Alla raccolta offerta cittadina per la Congregazione di Carità di Udine nella parrocchia del Carmine, sono delegati i sig. Bodini Angelo e Fantini Francesco.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatto con decreto 3 giugno 1882 dal primo presidente della S. Corte d'appello di Venezia:

Cosìpera Giovanni, conciliatore del Comune di Tarcutta, accolta la rinuncia alla carica per un altro triennio.

Dri Domenico, conciliatore del Comune di S. Giovanni di Manzano, confermato nella carica per un altro triennio.

Cossettini Gio. Batt., conciliatore del Comune di Cavasso Nuovo, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore del Comune medesimo.

Ferruglio dott. Pietro, nominato conciliatore del Comune di Feletto Umberto; De Paoli Francesco, id. id. di Forni di Sopra; Suber Giovanni, id. di Tarcutta id.

Bressa Gaetano, vice-conciliatore del Comune di Olimais, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato vice-conciliatore del Comune medesimo.

Municipio di Udine

Udine. 15 Giugno.

Qualche cosa più di martedì. Il granatucco sempre in baionetta vista è ricorso, ma il quantitativo non è bastante a soddisfare le domande, e per ciò non è disposto ancora né ad arrestare né a ralentare il suo moto d'ascena.

Speriamo che ciò avverrà col chiudersi della campagna serica, ed i terrazzati con le loro derrate concorgeranno in maggior numero sul mercato granario in modo d'arricchire un qualche risveglio negli affari.

Ecco i prezzi fatti pel granatucco: 16,50, 17, 17,50, 18.

In foraggi e combustibili — 2 carri di paglia e 4 di fieno, poca legna, e 2 carri di carbone.

(Vedi listino in quarta pagina).

QUALITÀ DALLE CALZETTE	Quantità in Chilo.	Prezzo giornaliero v. in lire italiane v. L.	Prezzo giornaliero spese di porto e di carico		
			particolare ogni pesata	ogni pesata a tutto oggi	massimo
Giapponei bianchi e parfüme	5135,05	438,15	3,80	4,20	3,69
Nostrane bianche e parfüme	432,30	10,35	4,40	4,40	4,18

TELEGRAMMI

Cairo 14 — Il pasico aumenta. Continua la partenza degli europei. Molti banche e uffici di controllo europei sono chiusi. Colvin è partito ieri per Alessandria. Bradif partita stasera. Tutti gli impiegati sono partiti in congedo. È probabile che gli uffici dell'amministrazione egiziana, in cassa del dubbio si trasferiscono in Alessandria.

Alessandria 14 — Il Kedive ha ricevuto i consoli, i notabili, gli europei e dichiarò che non c'è alcun timore per la riacquisto dei disordini. Una fregata turca fu segnalata al largo.

Berlino 15 — Il Reichstag ha respinto con 276 voti contro 43 il progetto sul monopolio del tabacco.

Berlino 14 — Prima del voto sul progetto del tabacco, Bismarck fece un discorso che durò due ore. Confrontò le asserzioni di Richter contro la politica economica, disse circa il grande esercito obbligato a mantenere causa la posizione centrale dell'impero. Giustifica la politica ferroviaria. Negò con forza governare col Parlamento.

Anche in Inghilterra è più difficile ora al governo di procedere coi Parlamento che altra volta, quando erano due soli partiti. In Germania un governo coi partiti è impossibile. Le frazioni non sono l'espressione della volontà nazionale.

Dopo il discorso di Bamberger Bismarck ricorda i monopoli in Francia, il sistema protezionista in America, dice che il Reichstag accettando le risoluzioni del governo farà l'utile della Germania.

Londra 15 — E' insufficiente la notizia data dal *Times* che il console d'Italia abbia pubblicato un proclama per raccomandare agli italiani di lasciare l'Egitto.

Alessandria 15 — Furono eseguiti quattrocentocinquanta arresti. Il Kedive e Derwisch passò telegrafico alla Porta chiedendo truppe. Il Kedive spera che si spediranno 18 mila uomini. Continua pauroso grandissimo. Il console e viceconsole italiano stanno molto meglio.

Roma 15 — La Commissione sul corso forzoso approvò la relazione di Lampertico.

Tolone 15 — Il trasporto *Corrèze* imbarca il personale e materiale per Alessandria. La squadra del Mediterraneo attende l'ordine della partenza.

Berlino 15 — Mommsen, il celebre storico deputato al Reichstag, ch'era accusato di offesa a Bismarck fu assolto.

La nave di guerra *Habicht* ancorata a Malta è partita per Alessandria.

Carlo Moro gerente responsabile.

Un benefico ristoro estivo

È LA SALUTARE E PROVATA

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno, cominciando da domenica 4 giugno, l'acqua della vera ed antica **Fonte di Luschnitz** si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel modestissimo locale della grande **Birreria Dreher** condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera **Fonte di Luschnitz** è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarrali dello stomaco, si cronici che acci, la iperemia del fegato e della milza e l'atonia degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigini ed erpeti d'ogni natura. Buddeusce il sangue e previene le infezioni intestinali.

Si vende a centesimi **24** al litro.

N.B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provviste dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera **Fonte** il sottoscritto

FRANCESCO CECCHINI.

AVVISO

Nella Officina di **ANNA MORETTI-CONTI** di Udine, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873.

Si eseguisce qualunque lavoro di ottica sia per Chiesa come per privati; in argento ed altri metalli, lavorati a clessidra, argenti e dorati a fuoco e ad elettrico. Si eseguisce pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in Udine piazza dei Duecento N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

CONSERVA DI LAMPONI (FRAMBOISE)

DI PRIMISSIMA QUALITÀ
ALLA DROGHERIA DI FRANCESCO MINISINI
UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Esterò si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 15 giugno.
Rendita 5 0/0 god.
1 luglio 82 da L. 90,23 a L. 90,12
Rend. 5 1/2 god.
1 gen. 93 da L. 92,40 a L. 92,60
Pezzi da venti
Lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,48
Banchette austriache da 213,75 a 214,-
Morali austriache da 2,17,75 a 2,17,75
Milano 15 giugno.
Rendita Italiana 5 0/0 92,67
Napoleoni d'oro 20,44
Parigi 15 giugno.
Rendita francese 3 0/0 82,90
" " 3 0/0 115,40
" Italiana 6 0/0 90,55
Ferrovia Lombarda
Jambo su Londra a viale 25 aprile 21,2
" su Parigi 100,7,16
Consolidati Inglesi 125,00
Turca
Vienna 16 giugno.
Mobiliare 323,90
Lombarda 143,75
Spagnola
Banca Nazionale 822,-
Napoleoni d'oro 9,59,-
Cambio su Parigi 47,82
" su Londra 120,30
Rend. austriaca in argento 77,25

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9.27 ant. accel.
TRIESTE ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto
ore 7,37 ant. diretto
da ore 9,55 ant. om.
VENEZIA ore 5,53 ant. accel.
ore 8,26 pom. om.
ore 2,31 ant. misto
ore 4,56 ant. om.
ore 9,10 ant. id.
da ore 4,15 pom. id.
PONTEBIA ore 7,40 pom. id.
ore 8,18 pom. diretto
partenze
per ore 7,54 ant. om.
TRIESTE ore 8,04 pom. negel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,56 ant. misto
ore 8,16 ant. om.
per ore 9,55 ant. accel.
VENEZIA ore 4,45 pom. om.
ore 8,26 pom. diretto
ore 1,48 ant. misto
ore 6,-- ant. em.
per ore 7,47 ant. diretto
PONTEBIA ore 10,35 ant. om.
ore 6,30 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

COLLA LIQUIDA

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiggi al freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie, per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante flacon con pennello, relativo a cappuccio metallico, sole Lire 0,75.

Vendeasi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcire la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato né si cancella con qualsiasi processo chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio amministrativo del nostro giornale.

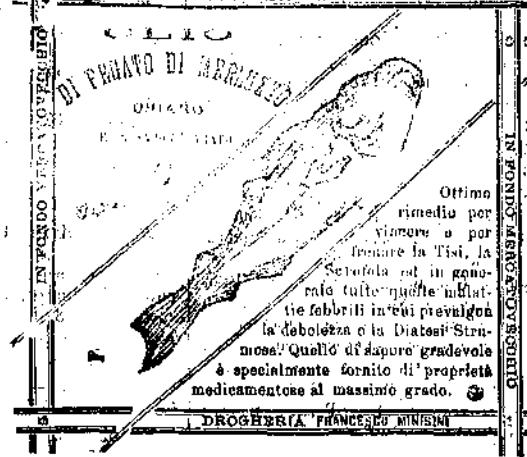
Goffi aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 9 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	751,9	750,2	749,8
Umidità relativa	73	73	82
Stato del Cielo	nuoto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	W	W	W
Velocità chilometri	2	6	1
Termometro contigrado	17,2	20,2	17,1
Temperatura massima minima	24,8 12,0	all'aperto	9,0

DROGHIERIA FRANCESCO MINIMI



ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA
DI GIUSEPPE REALI ED BREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

La quale per la sua qualità eccezionale fu premiata con più Medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di Milano.

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la Casa, presso la Farmacia LUIGI PETRACCO in Chiavari.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per curarsi: cerataccia, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il necessaire è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

I. A. COLETTI.

TREVISO

FABBRICA SUPERFOSFATI E CONCIMI CHIMICI

Concimi speciali per prati, cereali, viti, ortaggi, ecc.

TITOLO GARANTITO

struzioni — prezzi — analisi — informazioni gratis a chi ne fa richiesta.

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 11 maggio 1882.

11 maggio 1882.

All'Ettaro

AL QUINTALE

fiori d'azio con dazio

da a da a

L. c. L. c. L. c. L. c.

Frumento

Granoturco nuovo vecchia

Segala

Sorgosoro

Avena

Lupini

Fagioli di pianura alpigiani

Orozzi brillato in pezzi

Miglio

Lezzi

Castagne

All'Ettaro

AL QUINTALE

fiori d'azio con dazio

da a da a

L. c. L. c. L. c. L. c.

Frumento

Granoturco nuovo vecchia

Segala

Sorgosoro

Avena

Lupini

Fagioli di pianura alpigiani

Orozzi brillato in pezzi

Miglio

Lezzi

Castagne

AVVISO

Presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano trovasi in vendita:
Scatola elegante di cristallo grande con trentadue colori; al prezzo di L. 2,25.
detta grande verniciata in nero con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore.
Scatola di compassi e rezzi vari — Notes americani — Album per disegni — Penna Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altri fabbriche nazionali ed estere.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fa' Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le carte scritte del proprio pugno del fa' Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; affidando a smarrito avanti le competenti autorità Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano la successione; avvertendo pura di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano del fa' Giuseppe, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo; e non esser avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia separarsi; di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farcene credere parente. Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più innumere della società persone avendo il cognome di PAGLIANO, e fattosi credere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò egli stesso sta in guardia contro questi novelli usurpatori, non potendosi differenziare, a questa specialità che venga infornata su questo od altri giornali, non veder che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

ASSICURAZIONI

contro i danni degli incendi e della grandine

La prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali di Budapest assicura contro i danni prodotti dal fuoco per Contratti duraturi dieci anni riflettenti le case d'abitazione situate nella città senza aumento dei premi, concedendo agli assicurati il

Primo anno gratis.

La Società assume inoltre assicurazioni contro i danni prodotti dalla Grandine per l'anno 1882 le quali offrono vantaggi specialissimi.

Capitale di garanzia Fr. 35,859,987,90

Per chiarimenti dirigere all'Agenzia Principale in Udine, Via Tiberio Deciani ex Cappuccini) N. 4.

AVVISO

Presso la Tipografia del Patronato trovasi un deposito di eleganti cartoncini con emblemi sacri, a colori, adatti per piccole epigrafi relative a Messe novelle.